

Imprese e fisco, le misure della manovra: credito d'imposta energetico per gli esercizi commerciali e le aziende

Le misure per le imprese

Nella notte tra il 21 e il 22 novembre, [il governo Meloni ha varato la sua prima Manovra \(che trovate qui, spiegata in modo dettagliato\)](#). Qui sotto, le misure su Imprese e Fisco.

Tra le misure più importanti (in termini di valore economico) della manovra ci sono quelle per limitare la corsa dei prezzi dei beni energetici riguardanti le attività produttive. Ci sono gli interventi per prorogare nel primo trimestre del 2023 i crediti di imposta per l'acquisto di energia sia per i piccoli esercizi commerciali (con il beneficio fiscale che dovrebbe salire dal 30 al 35%), sia per le grandi aziende (dal 40 al 45%). Una misura che assorbirà, quindi, parte dei 21 miliardi destinati a mitigare l'effetto del caro bollette. Ma in direzione delle imprese, oltre agli aiuti, c'è, nel caso delle aziende energetiche, la revisione della tassa sugli extraprofitti ottenuti grazie ai rincari di gas e luce. Il nuovo meccanismo di calcolo dovrà assicurare i 10,5 miliardi di gettito atteso, contro i circa 5 miliardi che il governo incasserà nel 2022. Tra le norme attese il rifinanziamento della Nuova Sabatini e la proroga della procedura che consente la rivalutazione di terreni e partecipazioni. Allo studio anche il raddoppio dell'imposta sui servizi digitali e la tassa sull'e-commerce se le consegne sono effettuate con mezzi inquinanti.

Energia, tassa al 35 per cento

La necessità di una revisione era già chiara al governo Draghi. Al ministero dell'Economia nei mesi scorsi erano emersi i limiti della tassa sugli extraprofitti delle imprese energetiche, tanto che il precedente esecutivo aveva certificato incassi pari a poco più di 1,5 miliardi di euro a fronte di un gettito atteso di 10,5 miliardi. Un quadro che ha spinto il governo Meloni a individuare un nuovo meccanismo di tassazione in grado tanto di assicurare il gettito previsto, quanto di evitare contenziosi e ricorsi da parte delle imprese, che, certo, non vedono di buon occhio un prelievo aggiuntivo sui loro profitti. L'esecutivo lavora, dunque, su una revisione della tassa che per il 2022, con il saldo in calendario fissato entro il 30 novembre, dovrebbe garantire incassi per circa 5 miliardi, ossia la metà di quanto atteso. I tecnici del ministero dell'Economia hanno, intanto, individuato il nuovo meccanismo che modifica la base imponibile da tassare. Finora era calcolata in base al saldo delle operazioni Iva, alimentando numerose contestazioni da parte delle aziende interessate dal prelievo. La nuova tassa verrà applicata ai profitti effettivi, in linea con quanto accade per l'Ires. In particolare, l'idea è di applicarla all'incremento degli utili nel 2023 rispetto al valore medio registrato nei quattro anni precedenti. Una volta individuata la base imponibile attraverso il nuovo calcolo, l'aliquota

applicata salirà dal 25 al 35 per cento. Vale ricordare che la tassa è di durata temporanea, trattandosi di contributo di solidarietà in un contesto straordinario di rincari dei prezzi dei beni energetici. Secondo le regole Ue, il contributo di solidarietà dovrebbe essere applicato agli utili eccedenti «generati nel 2022 e/o nel 2023».

Sgravi sulle bollette dei negozi

Nella legge di bilancio a farla da padrone saranno le misure contro i rincari delle bollette delle famiglie e delle imprese. Com'è noto il governo conta di fare fronte alla corsa dei prezzi utilizzando tutti i 21 miliardi di deficit aggiuntivo per il 2023, indicati nella NaDef. Una parte di quelle risorse sarà, appunto, destinata alle attività produttive sotto forma di credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas. Si tratta della replica di quanto già previsto nei vari decreti Aiuti approvati nell'ultimo anno, ma la conferma della misura nella manovra contiene una novità, così come anticipato dallo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Nel pacchetto di interventi in materia di energia si punta all'aumento dal 30 al 35% dei crediti d'imposta per le piccole attività commerciali e i negozi, mentre per le imprese di stazza superiore (le imprese energivore e gasivore) si punta a far salire il beneficio fiscale dal 40 al 45%. La scelta di ampliare il credito d'imposta in favore delle imprese non è, del resto, inedita. Con il decreto Aiuti Ter era stato, infatti, già deciso di aumentare il credito d'imposta dal 25 al 40% per le società energivore, e dal 15 al 30% per i piccoli esercizi commerciali non energivori. Nella legge di Bilancio sono, inoltre, confermate le norme per l'ulteriore sospensione anche nel 2023 sia della plastic tax sia della sugar tax, facendo così slittare di un anno l'entrata in vigore della tassa sui prodotti in plastica monouso e sulle bevande zuccherate. In manovra trova posto anche l'intervento per il rifinanziamento di un miliardo di euro per il 2023 del Fondo di garanzia per le Pmi. Il fondo garantisce tutte le operazioni direttamente finalizzate all'attività d'impresa concesse da un soggetto finanziatore.

Ponte sullo Stretto, si riparte

Matteo Salvini dice che «in un paio di anni possono cominciare i lavori». Nella prima manovra del governo Meloni torna l'idea di realizzare il ponte sullo Stretto di Messina. A rilanciarla, chiedendo la riapertura dei cantieri per la costruzione di una delle opere più annunciate nella storia repubblicana, è stato Salvini, in veste di ministro delle Infrastrutture. L'innescò per rimettere in moto il cantiere del ponte che collega la Sicilia alla Calabria prevede la riattivazione della società Stretto di Messina (posta in liquidazione nel 2013, tra i cui soci figurano le regioni Sicilia e Calabria, Anas e Rfi). Secondo il ministro i lavori partiranno in questa legislatura e di pari passo si dovrà provvedere anche alla costruzione dell'Alta velocità per arrivare a Reggio Calabria. L'obiettivo di Salvini è di procedere una volta stabilito se utilizzare i

progetti del passato o meno. «C'è il dibattito se aggiornare il vecchio progetto o bandire una nuova gara. Io sono laico — ha spiegato Salvini — a me interessa fare l'infrastruttura, migliorare la qualità della vita e attirare la gente che da tutto il mondo quei tre chilometri e tre li verrà ad ammirare e fotografare. Il mio obiettivo è che l'Italia, Sicilia e Calabria diventino un riferimento dell'innovazione, del futuro, del green, del superamento del no e del non ce la faremo». Il ministro delle Infrastrutture intende coinvolgere nell'operazione anche l'Europa. «Il 5 dicembre sarò a Bruxelles per chiedere che l'Europa faccia la sua parte, che partecipi a un progetto che non è siciliano. Non è la Messina-Reggio Calabria, ma la Palermo-Berlino». Sull'opera pendono contenziosi e penali per circa 700 milioni di euro, tra le ipotesi la sterilizzazione dei crediti pregressi.

Imposta sui servizi digitali

Il rifinanziamento delle agevolazioni della Nuova Sabatini dovrebbe trovare spazio tra le misure della manovra. Le stime dei tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), guidato da Adolfo Urso, indicano che per rinnovare l'agevolazione, varata con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescerne la competitività, servirebbe almeno mezzo miliardo di euro. Una dotazione che le coperture del ministero potrebbero non garantire, dato che ogni intervento della legge di Bilancio, che non abbia applicazione diretta o indiretta in materia di energia, dovrà poggiare su uno stanziamento ottenuto attraverso nuove entrate o tagli di spesa. Probabile, insomma, che per la Nuova Sabatini ci siano meno risorse del previsto. Tra le misure destinate alle attività produttive è attesa la proroga della procedura che consente la rivalutazione di terreni e partecipazioni e dovrebbe, inoltre, essere introdotta una misura che prevede l'assegnazione di immobili non strumentali ai soci da parte delle società commerciali, con un'imposizione ridotta. Tra le ipotesi allo studio fino all'ultimo figura l'introduzione di una green tax per colpire le consegne di beni e prodotti acquistati online e consegnati con mezzi o flotte inquinanti. L'idea però si scontra con il rischio di penalizzare le piccole imprese di trasporto che effettuano le consegne per conto delle piattaforme del commercio elettronico, invece che i grandi gruppi digitali. Oggetto di valutazione da parte dei tecnici del Tesoro anche il raddoppio dal 3 al 6% dell'aliquota della Digital Service Tax, l'imposta applicata sui ricavi derivanti dalla fornitura di servizi digitali, introdotta nel 2019 ed entrata in vigore nel 2020.